

## Mostra di Gideon Rubin alla Galleria Monica De Cardenas



Dal 3 giugno al 10 ottobre la Galleria Monica De Cardenas ospita la prima mostra personale in Italia dell'artista israeliano Gideon Rubin.

Già noto a livello internazionale, Rubin è conosciuto per i suoi dipinti in cui le persone ritratte appaiono senza volto. Lo sguardo così non è veicolato dalla fisionomia, è invece attento alle atmosfere che si sprigionano dalle opere.

Evanescenti e melanconiche, le opere di Rubin parlano di un passato o di un ricordo appena affiorato alla memoria. La pittura è densa e seducente, pennellate fluide descrivono atmosfere intime e di complicità tra le persone ritratte. Avendo una componente evocativa molto forte, queste figure innescano una diretta empatia con lo spettatore, coinvolgendolo in prima persona.

I soggetti delle opere sono raffigurati durante le loro attività quotidiane; l'artista ci rende dunque complici di questi momenti di impalpabile intimità. Una coppia che cammina abbracciata, una ragazza che si sveste, i fiori che lentamente appassiscono fanno parte di una dimensione quasi atemporale di lentezza e quiete.

Le tenui colorazioni utilizzate da Rubin ovvero toni sabbiosi, blu grigiastri e bianchi lattiginosi, combinate alle molteplici pennellate su tela, suggeriscono il desiderio di riportare in vita un ricordo tramite la pittura e dargli durata nel tempo. L'intenzione dell'artista è dunque di invitare lo spettatore a completare questi dettagli mancanti con i propri ricordi.

Le fonti delle opere di Rubin sono spesso immagini trovate, fotografie che appartengono ad un passato personale ma anonimo, personaggi presi da riviste o giornali. L'artista crea così un archivio di immagini per i suoi quadri, una sorta di atto di riappropriazione di storie e memorie personali negate dall'Olocausto. I soggetti, pur di natura disparata, sono equiparati stilisticamente. Passato e presente, conscio ed inconscio, personale e universale sono infatti equivalenti agli occhi dell'artista.

Le opere di Rubin ci raccontano frammenti di una storia più ampia, una storia complessa e multivalente, le cui molteplici fonti, citazioni artistiche e cultura dei mass media sono rielaborati in un personalissimo linguaggio pittorico.

La cancellazione dei tratti somatici dei volti assume una involontaria ma significativa risonanza nell'attuale pandemia: le mascherine chirurgiche che noi tutti adesso indossiamo rimuovono i nostri più significativi tratti identitari, rendendoci astratti ed enigmatici, ma al tempo stesso reali e vitali, come i soggetti delle sue figurazioni.

La mostra è visitabile da lunedì a venerdì dalle 15 alle 19 su appuntamento.